CULTURA&SPETTACOLI

cultura@giornaledibrescia.it

L'anticipazione

«Tutti chiedono compassione e altre microstorie»

«Il mio diario dell'anima, tra un mondo in sfacelo e gli incubi della Storia»

Francesco Permunian parla del libro in uscita lunedì, che porterà anche al Festivaletteratura

Nicola Rocchi

■ Potrebbe essere l'ospite più corrosivo della ventisettesima edizione del Festivaletteratura. Durante la rassegna mantovana, in programma dal 6 al 10 settembre prossimi, Francesco Permunian incontrerà i lettori nella sala del teatro Bibiena, affiancato dagli attori Roberto Abbiati e Aisha Cerami. Permunian - nato nel Polesine veneto, ma cittadino di Desenzano del Garda - racconta che l'incontro avrà un'impronta teatrale: «Sul palco ci sarà una grande lavagna luminosa. Abbiati disegnerà dal vivo alcune illustrazioni a partire da domande che mi farà, chiedendomi di scegliere alcune parole chiave della mia scrittura». Ad Aisha Cerami sarà affidata la lettura dei testi. Una "messa in scena" letteraria a cui Permunian si presterà a suo modo, sprigionando umori acidi di nemico giurato della «odierna romanzeria nazionale» e dei tanti «romanzi e romanzetti per lettori e lettrici di bocca buona» che vede accumularsi sui banchi delle librerie.

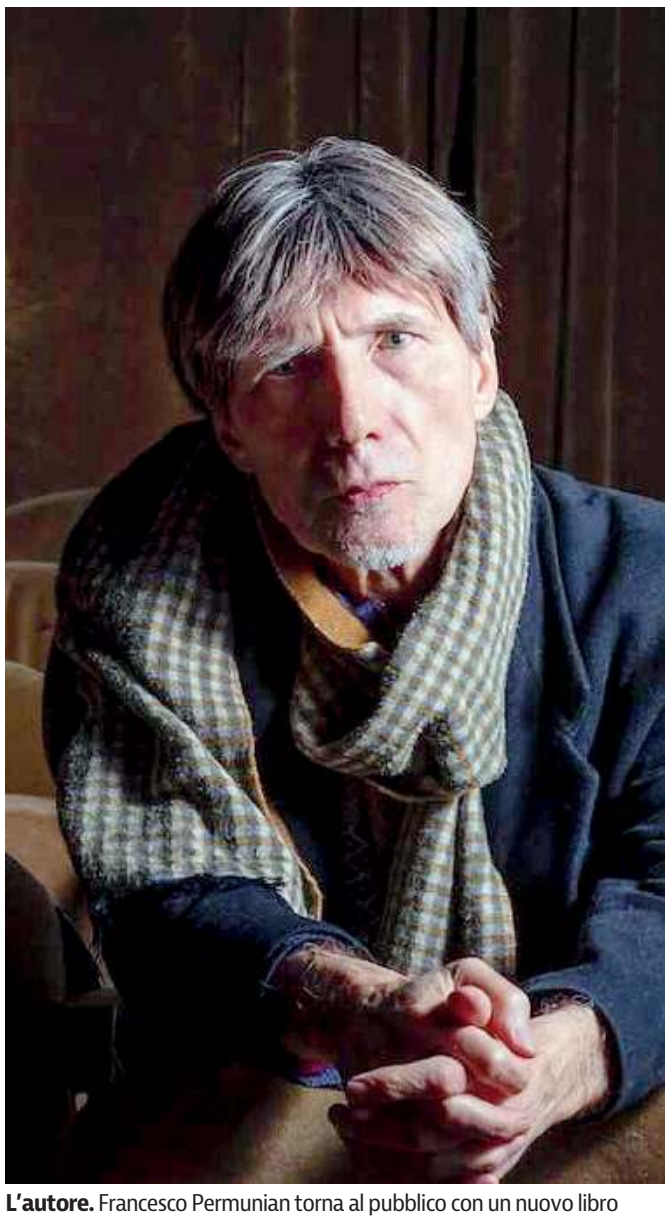
L'evocazione delle "parole chiave" di Permunian può condurre vertiginosamente dal basso all'alto: dall'aberrazione («Elogio dell'aberrazione» è il romanzo pubblicato l'anno scorso da Ponte alle Grazie) alla compassione. «Tutti chiedono compassione e altre microstorie» è infatti il titolo del suo nuovo libro, in uscita dopodomani, lunedì 10 luglio.

Tra le pagine l'attacco corrosivo contro la volgarità dei nostri tempi e il ricordo del viaggio fatto con Mario Dondero

Il volume (Editoriale Scientifica, 152 pp., 14 euro; postfazione di Antonio Gnoli) è diviso in due parti: «La prima - spiega l'autore - ha un'impronta più spiccatamente realistica ed è, sostanzialmente, una rassegna dei soliti fatti e misfatti della cronaca italiana provenienti, in particolare, dalle tavole impolverate del teatrino delle nostre Patrie Lettere. L'ho redatta in forma di zibaldone, un modello che mi è molto caro e dalla lunga e dignitosa tradizione letteraria, quantunque sia oggi pressoché ignorato dagli autori e decisamente schifato dai grossi editori».

Amarezza. Nei brevi testi della prima parte, «esili e gracili miniature su carta», si ritrovano i temi abituali di Permunian, le fantasie grottesche o malinconiche, le riflessioni acuminate sulla volgarità dei nostri tempi e il destino gramo dei (pochi) grandi scrittori. «È una sorta di "diario dell'anima", scritto con una disposizione d'animo che sta a metà strada tra la nostalgia e lo sfacelo. Il crinale sul quale mi muovo da sempre, con punte liriche ormai sempre più rare e un'amarezza di fondo che spesso travalica nel disgusto e nell'aberrazione».

Non mancano, come detto, pagine irridenti sul «sottobosco letterario ed editoriale italiano». Ma gli acuti sarcastici, precisa Permunian, «vanno di pari passo con l'ammirazione e la stima verso certi autori italiani e stranieri qui citati e omaggiati (Busi, Parise, Trevisan, Crocifisso Dentello, il giovane Alberto Ravasio, Cioran, Kafka, Monterroso...). Verso cioè una concezione alta della letteratura che non può e non deve arrendersi alle ragioni contabili del mercato di massa, né tantomeno a quella bene educata "medietà" paraletteraria che informa la quasi totalità dei romanzi presenti nelle librerie e nei concorsi letterari, anche i più rinomati».



L'autore. Francesco Permunian torna al pubblico con un nuovo libro

La seconda parte del volume, intitolata «L'angelo di Dondero», muove dalla rievocazione del viaggio che Permunian e il fotografo Mario Dondero fecero insieme dieci anni fa, per realizzare un libro («Partigiani del Polesine», ed. Giunti) sui luoghi e i testimoni della resistenza al nazifascismo nella pianura veneta. Lo scrittore parlò di quel viaggio anche al nostro giornale - in occasione della morte di Dondero nel 2015 - ricordandolo come «un'avventura indimenticabile, una lezione di civiltà, di rispetto per una memoria da preservare».

Nelle pagine del libro, tuttavia, la narrazione si fa presto immaginifica e agli incubi della Storia si aggiungono quelli dell'autore: «La forma visionaria e grottesca - ribadisce Permunian - rimane la cifra identificativa della mia scrittura. Del mio stare, da sempre, con un piede nel mondo reale e con l'altro nel mondo dei sogni. O forse, dei fantasmi. Sia storici che privati, per me poco importa». //

Antonio Zanoletti, addio ad un garbato signore del teatro

Prosa

L'attore originario di Borgo San Giacomo si è spento dopo un'intensa carriera

■ Cordoglio nel mondo del teatro di prosa per la scomparsa di Antonio Zanoletti: attore dalla multiforme carriera (tra i volti del cinema a cui ha prestato la voce ci sono Martin Sheen e James Woods), Zanoletti - chioma fulva da giovane, autorevole criniera bianca nell'età matura - è stato sempre alla ribalta nazionale. Nato a Borgo San Giacomo, da famiglia contadina, il 18 febbraio 1949, con Brescia aveva sempre coltivato solidi legami. Un misurato, intenso signore della scena, talento riconosciuto fin dal suo debutto, nel 1979, al Piccolo Teatro di Milano (che lo ricorda via social), diretto da Giorgio Strehler. Poi una lunghissima carriera in ruoli sempre di primo piano, raramente però da protagonista. Lo fu, e con enorme successo, in uno spettacolo da lui scritto e diretto, «Il sole negli occhi», sulle lettere di Van Gogh al fratello Theo, che nel 2002 a Rodengo Saiano aprì la rassegna «Teatro in Villa».

L'attore ha lavorato con grandi registi e grandi interpreti del teatro italiano: lo ricordiamo ad esempio accanto a Franco Branciaroli, sia nella «Medea» di Euripide firmata da Luca Ronconi, sia nel 2014 nell'«Enrico IV» di Pirandello, targato Ctb. Numerose le sue interpretazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa (Efesto, Ulisse, Socrate), per cui la Fondazione Inda ora lo ricorda.

Nei panni di Van Gogh. Antonio Zanoletti in «Il sole negli occhi»

Il legame con la terra bresciana si è concretizzato in varie occasioni, spesso legate a temi spirituali: nel 2001 aveva lavorato con i Cantieri teatrali Arcioni di Ghedi per uno spettacolo su Padre Kolbe; nel 2002 lo troviamo a Edolo per la rassegna «Crucifixus» (era tra l'altro un esperto di teatro sacro e negli anni '90 aveva dato vita alla Compagnia dell'Eremo, durata a lungo); nel 2007 fu voce recitante nell'«Officium» di San Faustino; nel 2009 fu autore e regista dei «Dialoghi su Paolo VI» rappresentati in Duomo Vecchio; e via dicendo.

Zanoletti era anche un profondo studioso del teatro: con Elisabetta Invernici nel 2013 aveva curato la mostra «Valentina Cortese - Uno stile», allestita a Palazzo Morando di Milano, e l'omonimo volume edito da Skira. //

PAOLA CARMIGNANI

Lo Strega a Ada d'Adamo Stasera incontro a Lonato

Letteratura

■ Non ci sarà Ada d'Adamo, vincitrice postuma del Premio Strega 2023, prematuramente scomparsa a 55 anni il primo aprile scorso, due giorni dopo aver saputo che il suo «Come d'aria» era entrato nella dozzina finale del più ambito riconoscimento letterario italiano.

A rappresentarla, questa sera nei giardini della Casa del Podestà di Lonato, dove per il secondo anno consecutivo si terrà la prima uscita nazionale del vincitore del Premio, potrebbero esserci i rappresentanti della casa editrice Elliot, su tutti la editor Loretta Santini, e la scrittrice Elena Stancanelli, che ha presentato la candidatura del volume allo Strega. Non ancora certa la presenza, seppur in videoconferenza, del marito della d'Adamo, Alfredo Favi, che giovedì sera ha ritirato il premio al Museo di Villa Giulia a Roma.

L'incontro lonatese è in programma alle 21.30. L'ingresso è libero fino a esaurimento dei posti disponibili (prenotazioni al numero 030-9130060).

Con 185 voti sui 561 espressi dalla giuria, la scrittrice e danzatrice ha battuto la favorita Rosella Postorino («Mi limitavo ad amare te», Feltrinelli, 170 voti); al terzo posto Andrea Canobbio («La traversata notturna», La Nave di Teseo, 75).

Scritto durante la malattia, «Come d'aria» è la voce autentica di una madre che combatte contro il tumore che la sta portando alla morte e racconta alla figlia disabile la loro storia. Un intreccio potente, vero e spietato, tra passato e presente che ha creato uno tsunami di consensi dal basso all'alto. Il libro ha vinto anche il Premio Strega Giovani 2023, e si è aggiudicato il voto collettivo di Strega Off. //

VkVSIyMjOTY0MGJkMzMtOWQxZi00NmMzLThjYTktZTVhNmM0YTZlYWJlIyMjOTYzY2ZkMGItNDYwZS00ZDE2LWI0NDQtMTJkMDRmMzcyOWEwIyMjMjAyMy0wNy0wOFQxMzoyMDo0NCMjI1ZFUg==